

Arrivano in teatro i ricordi storici di Ondina Peteani ad Auschwitz e delle Monache Clarisse di Udine maestre di libertà nel Cinquecento

Le donne resistenti di Marta Cuscunà

Chiara Pavan

Ama le «donne resistenti», come Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia che a soli 17 anni si accende di un irrefrenabile bisogno di libertà e decide di agire per cambiare il proprio paese; e come le monache di Santa Chiara di Udine, che nel Cinquecento trasformarono il convento in uno spazio di libertà di pensiero, di dissacrazione dei dogmi religiosi e della cultura maschile. Marta Cuscunà ha solo 30 anni, ma domina il palco con la sicurezza delle grandi attrici: premio "Scenario per Ustica 2009" con l'emozionante "È bello vivere liberi", finalista all'Ubu 2010 come miglior under 30 e premio Duse 2012 come miglior emergente, la monfalconese Cuscunà racconta «il lusso di essere donne» - sottotitolo del suo nuovo lavoro "La semplicità ingannata" - che rivendicano libertà di pensiero. E sul palco questa ragazzina minuta dai grandi occhi scuri cui daresti poco più di vent'anni si staglia con la potenza di testi "civili" (tutti suoi) che afferzano anche lo spettatore più "resistente", e con la poesia di pupazzi e burattini manovrati con naturalezza. «Loro arrivano quando le parole non bastano più», precisa Marta. Come quando Ondina finisce ad Auschwitz, o le Clarisse di

Parla l'attrice
di Monfalcone
finalista 2010
al Premio Ubu

Il 3 marzo
a Vicenza,
poi a Venezia
e ad Asolo

Santa Chiara di "La semplicità ingannata - Satira per attrice e pupazze sul lusso di essere donne" (il 3 marzo all'Astra di Vicenza, il 12 a Santa Marta a Venezia e il 13 aprile al Duse di Asolo) vengono rinchiuse in clausura.

Come nasce questa sensibilità verso la "resistenza femminile"?

«Grazie a Giuliana Musso, è stata una fortuna incontrarla e condividerne con lei dei percorsi. Sono convinta che la vera svolta, per la nostra umanità in crisi, debba arrivare dalle donne. L'alternativa non deve più costruirsi attorno al concetto di potere

maschile, che è controllo, sopraffazione, dominazione del più forte, ma attorno al femminile, legato alla vita, alla difesa dei più deboli e dei più fragili».

Ondina Peteani e le Clarisse di Udine rivendicano la propria autonomia di pensiero. Il femminismo ha ancora un senso?

«Preparando "La semplicità ingannata" mi sono imbattuta in un'indagine di Studenti & Reporter, dove emergeva chiaramente come sia difficile eliminare lo stereotipo maschile: il femminismo viene visto come movimento superato, non più necessario ora che la parità sembra raggiunta. Poi, però, guardando i numeri, si scopre che la parità è ancora lontanissima. Le donne saranno anche sessualmente libere, ma credere che la parità si applichi in tutti i campi è un fraintendimento».

E il modello attuale di donna non è dei migliori.

«Nessuna novità. Già nel 500, una figlia femmina andava monetizzata, perché rappresentava una perdita economica. Se era bella e sana poteva venire accasata con una dote modesta, se non lo era costava di più. In caso c'era sempre il convento. Oppure la professione di cortigiana. Da allora poco è cambiato. Basti pensare allo scandalo delle olgettine».



ATTRICE La monfalconese Marta Cuscunà

La resistenze delle Clarisse è emblematica.

«Dentro il loro convento creano una microsocietà tutta al femminile, non tanto per escludere gli uomini, ma per difendere un'idea di società alternativa e radicale. Non si accontentano di rosicchiare briciole di un modello costruito attorno ai padri. Una rivoluzione. Servirebbe anche a noi adesso: dovremmo imparare stare insieme. Mi piace molto l'idea di riscoprirci "sorelle"».

L'uso dei burattini è poetico.

«Ho avuto la fortuna di formarmi con un maestro, il catalano Joan Baixas, che mi ha preso "a bottega" e mi ha insegnato i linguaggi del teatro visuale, col quale posso trattare qualsiasi argomento. Nei miei spettacoli i pupazzi arrivano quando i personaggi varcano la soglia della perdita della libertà. I pupazzi rappresentano il momento in cui l'essere umano si trova in bilico tra il diventare marionetta nelle mani di chi gli ha strappato la libertà, e il cercare riscatto».

© riproduzione riservata

Una mostra
di dipinti
di Bob Dylan
A Milano

Nella insolita veste di pittore, il celebre cantautore americano Bob Dylan esporrà 22 suoi dipinti dal 5 febbraio nel palazzo Reale di Milano. È la prima mostra che Dylan fa in Italia e una delle rarissime in Europa, dove egli aveva già esposto nel 2007 nel Kunstmuseum di Chemnitz, in Germania.

The New Orleans Series' è il titolo di questa mostra milanese, in cui sono raccolti 22 dipinti recenti, tutti dedicati alla città di New Orleans, dove Dylan è andato alla ricerca di scorci che richiamano la prima metà del Novecento.

CINEMA Anteprima di "Trieste la contesa" di Elisabetta Sgarbi Rossi e la "famiglia Ballarò"



Elisabetta Sgarbi e Paolo Rossi

Anteprima nazionale, oggi alle 18.30 in Sala Tripovich, a Trieste, del film di Elisabetta Sgarbi "Trieste la contesa", seguito de "Il viaggio della signorina Vila", sulla grande anima mitteleuropea della città.

Fra le interviste del film, realizzate dal filosofo Eugenio Lio, proponiamo questo frammento di Paolo Rossi.

Paolo Rossi

Io sono nato a Monfalcone, però tutta la mia famiglia è di queste zone: da Fiume a Trieste (...).

Dicono che non esiste più la Trieste degli Asburgo, della cultura mitteleuropea, e che non conta più nulla. Io penso che questo sia un problema che riguarda tutte le città italiane, non solo Trieste. Certo che a Trieste c'è stata una storia di scrittori importantissima: Svevo, Joyce, Saba... Dicono che qui

alle Assicurazioni Generali ci abbia lavorato anche Kafka. Forse è anche un modo per cercare di fare qualcosa, di non vivere di ricordi, di non vivere di un passato. Cosa che può essere anche sana, da un certo punto di vista (...).

Mi viene in mente un aneddoto di Montale che riceve degli amici triestini a casa sua e gli dice: "E a Trieste come va? Vi odiate sempre così tanto?"

E' un fatto che la bora ti fa innervosire. Io, forse perché sono bisiaco, mi muovo un po' da

straniero, anche se, devo dire la verità, soprattutto negli ultimi anni, quando voglio ricaricarmi, vengo a Trieste. Sì, però si litiga... forse sarà per la grappa, per il vino... si litiga abbastanza. Qui la storia è accaduta in un certo modo, per cui all'interno della stessa famiglia, come nella mia, ci sono posizioni politiche e ideologiche completamente differenti. A Natale e a Pasqua era proibito parlare di storia e di politica, perché c'era il fascista, c'era l'anarchico, c'era di tutto e di più. La cosa spuntava proprio raccontandosi delle storie. Le discussioni non erano su un'ideologia, una teoria, una forma politica. No: erano su fatti accaduti a me o a te o a quell'altro. Allora la cosa andava sul personale ancora di più che una discussione ideologica, e bisognava darsi una calmatina. Dove sono cresciuto io mi sembrava di essere a Ballarò, anche se non c'era ancora.

PUBBLICITÀ LEGALE

Via Torino 110, Mestre Venezia - Tel. 041/5320200 - Fax 041/5321195

TRIBUNALE DI TREVISO

FALLIMENTO N. 57/12

III AVVISO D'ASTA

L'Istituto Vendite Giudiziaria comunica che VENERDI' 15 FEBBRAIO 2013 alle ore 9.30 in Silea (TV) Via Internati n. 30, presso la propria sede, procederà alla vendita di:

Lotto n. 1:

• Documentazione PED, ASME, tecnica, ecc., registri numeri di fabbrica, archivio informatico ufficio tecnico, cataloghi, certificati libretti ISPELS, ecc.;

al prezzo base pari all'offerta pervenuta di € 5.500,00

Lotto n. 2:

• Centro di lavoro per fresare/alesare Arno Nomo, torni, materiali semilavorati, giacenze di magazzino, materie prime;

• Impianto di aspirazione fumi saldatura, due carrelli elevatori Still R60-30 e Montini 12000 GA-H-CE;

• Computer, macchine e mobili per ufficio

al prezzo base pari all'offerta pervenuta di € 135.000,00

Per visionare e controllare la consistenza dei lotti, previo appuntamento, inviando richiesta via fax al 0422/298830 o via e-mail astefallimenti@ivgtreviso.it e per maggiori informazioni rivolgersi all'I.V.G. di Treviso - tel. 0422/435022 e sui siti internet www.ivgtreviso.it e www.astagiudiziaria.com.